



SUNTO DAL VERBALE DEL SEGRETARIATO DEL 18 GENNAIO 2003

Sono presenti tutte le comunità ad eccezione di Strigno e l'incaricato stampa regionale Giovanni Sosi. La loro assenza è comunque giustificata.

L'ordine del giorno verte esclusivamente sulla lettura e proposte di modifica della bozza di statuto pervenuta dal C.E.

Dopo una breve riflessione di fede guidata da don Giorgio Serafini, improntata sulla frase: "Venite e vedrete...", il S.R. porge il benvenuto al nuovo magister della Comunità S.Stefano di Mori nella persona della signora Carmen Borzatti. Segue un doveroso senso di gratitudine al precedente Magister, Giorgio Andreatta, per il proficuo lavoro da lui svolto.

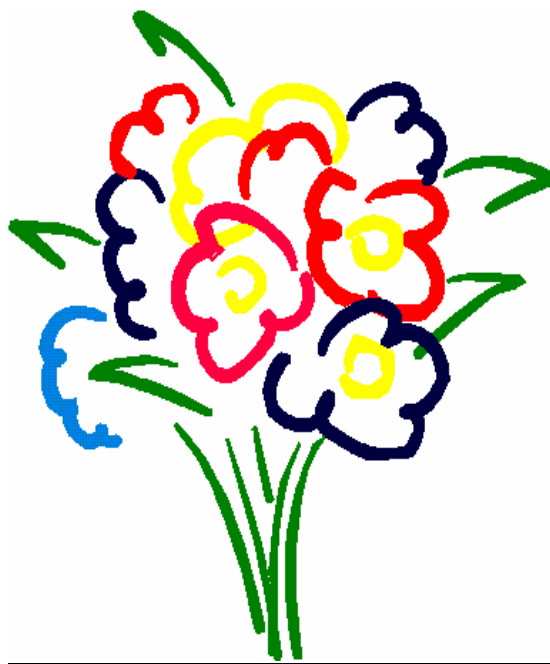
Si dà quindi lettura della bozza di statuto pervenuta. Altre Regioni hanno avanzato proposte ed evidenziato difficoltà nell'accettare tale bozza. Sarà necessario quindi leggerla con calma e farla seguire da idee o suggerimenti da presentare alla sede centrale entro il 7 febbraio p.v. La nostra commissione ha lavorato bene in proposito, presentando alcune proposte. Vito di Merano chiede che venga avanzata la richiesta di inserimento nel nuovo statuto il settore "Radio Scout". Stanno organizzando un campo apposito con un'iscrizione attuale di 13000 persone. Altri campi si terranno in Irpinia, in Sardegna ed in altre regioni italiane dal 18 luglio al 7 agosto p.v. In merito al lavoro che compete al nostro segretariato, don Giorgio suggerisce di seguire le idee più importanti dal nostro punto di vista, il resto verrà poi. Il S.R., onde alleggerire il lavoro, chiede che ogni comunità provveda alla lettura della bozza presentata, la valuti e riferisca a lui eventuali suggerimenti o proposte entro il 3-4 febbraio p.v.

Renza ricorda i valori da noi accettati con la promessa: lealtà, onestà. E' necessario viverli in tutta la nostra vita scout.

Il S.R. ricorda l'impegno da noi preso per l'incontro con i fratelli della Sardegna in giugno. Egli passa infine le consegne al vice segretario, Renza Genoni, per rappresentarlo al prossimo C.N. in quanto, per problemi di famiglia, dovrà disertare le riunioni per almeno due mesi. Viene ricordato infine che il 30 marzo p.v. ci sarà l'incontro quaresimale probabilmente a Naturno lungo il percorso sulla vita di Gesù.

Il prossimo incontro si terrà l'8 marzo. La riunione ha termine alle ore 17.-

Il Segretario verbalista- Enzo Grandieri



Dalla Comunità di Mori S.Stefano

Quando Remo, nella mio primo incontro di segretariato come nuovo Magister, mi ha chiesto di scrivere la storia della mia Comunità, ho pensato "Va bene, solo un elenco di date", ma la storia non è solo questo e qui mi sono inceppata. Come posso far conoscere ad altri quello che è stato e quello che è oggi la Comunità S. Stefano?

Allora con Giuliano abbiamo cercato di rivivere attraverso quelle date ciò che era stato così importante per tutti noi. La molla che ci ha fatto unire in un piccolo gruppo era una sola: continuare a vivere lo scoutismo nel servizio agli altri, come figli di Dio.

I 20 ANNI DELLA NOSTRA COMUNITA'

La nostra Comunità nel 2002 ha festeggiato il ventesimo anniversario del gruppo Adulti Scout di Mori ed è stata una vera occasione per ricordare la sua storia.

Come è noto, «il Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI) è costituito da quegli adulti (uomini e donne) provenienti da strade ed esperienze diverse, uniti dalla convinzione che lo scoutismo è una strada di libertà per tutte le stagioni della vita e che la felicità è servire gli altri a partire dai più piccoli, deboli ed indifesi, intendono impegnarsi, in forma personale e comunitaria a perseguire i principi e ideali dello scoutismo. Proposta valida per ogni persona che non consideri l'età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto.»

Come è nata la nostra Comunità? Mentre l'associazione giovanile continuava il suo cammino, ad alcuni genitori di ragazzi scout, d'intesa con i Capi, nasce l'idea di costituire un gruppo di adulti in grado di aiutare e di supportare logisticamente i giovani.

L'iniziativa parte da alcuni vecchi scout e di ex giovani capi scout e l'11 ottobre 1982

nasce a Mori la prima comunità di Adulti Scout o Old Scout e il 3 dicembre viene convocata la prima assemblea, la quale decide di aderire al **Movimento di Adulti Scouts** locale (Trentino) fino al 1989.

I primi tesserati nel Movimento del Trentino sono stati: Mariano, Gabriella, Fabrizio, Giacomo, Ermanno, Natalino, Sergio, Teresa e don Fabrizio.

Durante il nostro cammino nasceva la prima Comunità MASCI del Trentino, con le stesse modalità, gli stessi ideali del Movimento locale, per cui abbiamo aderito al Movimento nazionale per incrementare, unire le forze e portare avanti un discorso unitario.

Il 23 gennaio 1989 si formula domanda di adesione al Movimento nazionale del MASCI e il 18 febbraio la nostra Comunità viene iscritta al n. 272 del Registro Ufficiale dello stesso.

Nel febbraio 1986, durante la Giornata del Pensiero viene festeggiato il 40° anniversario dell'impegno scout di Mori.

Dopo un periodo di formazione con il nostro Assistente don Fabrizio si organizza il primo pellegrinaggio in Terra Santa, al quale ne seguiranno altri. L'esperienza nei luoghi santi ci porta ad aderire al Movimento Triveneto degli Amici di Terra Santa: nasce così il Gruppo Vallagarina degli A.T.S. di cui Mori è il più rappresentato.

Il 12 maggio 1991 viene sottoscritta la Carta di Comunità, strumento di impegno per ciascun membro ai principi e ideali del Movimento, e la Comunità viene denominata "S. Stefano" in onore del nostro Patrono, primo martire della Chiesa.

Nel 1992 alcune coppie di sposi ex-scout e amici si trovano per valutare il loro stare assieme, seguendo però sempre il metodo scout. Questo porta a prendere in esame l'idea di una seconda comunità MASCI, che si concretizza nel 1997 anno di costituzione della seconda comunità MASCI formata soprattutto da genitori di lupetti ed esploratori scout. Nasce così la nuova Comunità denominata "IL GELSO".

Fino ad oggi sono state molteplici le attività che hanno caratterizzato il SERVIZIO

del movimento: dal supporto logistico ai gruppi giovanili, all'evento nazionale degli ALISEI (1500 ragazzi) del quale siamo stati partecipi attivi nella sua gestione e allestimento, alla partecipazione ad assemblee nazionali ed incontri con le comunità regionali, ad attività mirate al servizio della comunità locale, all'impegno assieme a tanti altri gruppi e volonterosi nella ristrutturazione dell'oratorio, al Progetto Burundi, ecc.

Per la FORMAZIONE PERMANENTE: appuntamenti annuali sono le Giornate dello Spirito in Avvento e Quaresima, animazione Via Crucis da parte di tutto il gruppo scout (Agesci e Masci), animazione Marcia della Pace a Montalbano; ad ogni riunione recita della Compieta e letture della domenica con relativo commento del nostro Assistente, il pellegrinaggio di comunità ad Assisi per le nuove Promesse;

Per la VITA ALL'APERTO: escursioni domenicali nonché partecipazione alle uscite regionali.

Nel 2003 ci siamo proposti di revisionare la nostra CARTA DI COMUNITA' e di organizzare un fine settimana di spiritualità in Toscana durante il periodo quaresimale.

In queste poche righe non si esaurisce certo l'argomento della storia della tradizione scout nella nostra borgata, nè sono stati menzionati tutti quelli che nel corso degli anni hanno dato il loro apporto e contributo.

Pensiamo che valori come la lealtà, la purezza, il servizio, il rispettare la natura, menzionati nella legge scout e fatti propri nella promessa che ogni scout fa, siano ancora validi per ogni età.

Certo lungo la strada della nostra Comunità abbiamo perso diversi Amici, perché tornati alla Casa del Padre, dobbiamo a loro la nostra crescita ed il nostro essere partecipi nella Comunità.

Carmen Vintoti- Magister

Dalla Comunità di Trento.- S.Vigilio

Mercoledì 22 gennaio c.a. abbiamo avuto un' incontro con **don Vittorio Cristelli**, giornalista e alfiere di problemi sociali, è attualmente assistente Agisci del TN 1°, sul tema della pace e della guerra: Era invitata anche la Comunità di S.Maria.

Non stiamo a fare un riassunto ma pensiamo di fare un buon servizio proponendovi l'articolo odierno di "Vita Trentina" di don Vittorio sul medesimo tema:

"Imminenza di guerra e campane di pace"

La stragrande *maggioranza* è sicura che la "guerra preventiva" si farà. Non è possibile - si argomenta - che Bush, dopo averla teorizzata come necessaria e aver già posizionato in zona decine di migliaia di soldati americani, portaerei, lanciamissili e un'intera flotta, perda la faccia e *torni* indietro quasi a dire "scusate, abbiamo scherzato". E che figura farebbe dopo che da mesi cerca di mobilitare tutto l'Occidente, sfidando l'Onu, considerando il lavoro dei suoi ispettori un fastidioso perditempo? Perché lui *dice* di sapere e di avere le prove inconfutabili che l'Iraq è una fucina di armi di distruzione di massa, anche se queste prove non le esibisce e tuttal' più le sussurra all'orecchio dei premier, che sa già di poter annoverare tra gli alleati *sicuri* e ossequienti.

Realismo vuole quindi che ci si prepari quanto meno ad assistere a questa guerra. E i milioni di pacifisti in tutto e le decine di migliaia di bandiere della pace che pendono dalle finestre. e dai balconi del Trentino fanno la figura dei sognatori che la faccia l' hanno già persa, perché non offrono alternative credibili.

Tra questi sognatori c'è da annoverare anche il Papa, anzi è da mettere in cima alla lista nella sua qualità di "massima autorità morale dell'Occidente":

E ci manca poco che venga definito anti americano anche lui. Galli della Loggia l' ha già collocato fuori dall'Occidente, che se non è zuppa è pan bagnato.

Ma è proprio vero che chi è per la pace oggi

è sognatore, fuori dalla storia e anti americano?

Allora anti americani sono anche i 300 mila che sono scesi in piazza a Washington, i 200 mila di S. Francisco e le altre centinaia di migliaia delle tante città americane. Tutti al grido di "no war". E pure, almeno per il momento, anche l'asse franco-tedesco in Europa.

Né coscritti inneggianti alla guerra possono essere considerati i tanti soldati americani che, sospinti dalle rispettive mogli e fidanzate, prima di partire hanno depositato il loro seme perché venga congelato nel timore che a guerra finita non riescano ad avere più figli o rischiare di averli menomati o malati per avvelenamenti subiti non solo da possibili sostanze tossiche sparse dall'odiato nemico Saddam, ma anche dagli antidoti iniettati per ordine dei loro capi o nel manipolare le loro stesse armi. Il ricordo triste delle conseguenze della guerra nel Golfo sui soldati americani è un monito terribile. .

Forse il realismo sta da un'altra parte.

Per esempio, in questi giorni, a Porto Alegre dove centinaia di migliaia, accorsi da tutto il mondo, non si limitano a dire no alla guerra, ma indicano come alternative la lotta alla fame, la mobilitazione per i diritti umani, la partecipazione a tutti i livelli, l'azzeramento del debito estero, autentica guerra mondiale che miete vittime da decenni.

Ma non è solo il Forum sociale di Porto Alegre ad indicare altre strade da percorrere. Anche il Forum economico, svoltosi in contemporanea a Davos, ha dato segni non dubbi di insofferenza dovuta alla guerra imminente. Tant'è vero che a caratterizzarlo è stato Lula, il presidente del Brasile che prima era stato applaudito a Porto Alegre e a dare il là a l'assise economica è stata la Cina. C'è motivo di riflessione! Il premio Nobel portoghese José Saramago ha salutato i movimenti di impegno sociale per la pace che stanno organizzandosi in tutto il mondo, come "campane del terzo millennio"; che suonano a morto per segnalare le ingiustizie e per invocare la pace.

Forse è tempo non solo di esporre bandiere della pace, ma anche di suonare le campane. Come si usa fare per gli incendi e le calamità naturali.

Quello che dicono gli altri

Osservatorio di Don Dante Clauser

Ci sono anch'io!

Davanti al modo di vestire e di comportarsi di molti ragazzi, a noi adulti viene spontanea la reazione più o meno violenta contro di loro.

Razione che va dal sorriso ironico alla condanna inesorabile che ha come effetto di rendere insuperabile il conflitto fra noi e loro. Eppure, a mio parere, dovremmo cercare di capire il perché profondo e talvolta inconscio di certi atteggiamenti giovanili. Non vi pare che forse il modo di vestirsi e di fare dei nostri giovani voglia dirci: **ci sono anch'io?** Mentre noi adulti tendiamo ad imporre loro i nostri schemi ed abitudini, spegnendo la loro entusiasmante gioia di vivere? Non lo so.

Da Vita Trentina



